

IL MAGHREB CONTEMPORANEO
NELLA STORIOGRAFIA ITALIANA DAL 1985 A OGGI
di Federico Cresti

Nella seconda metà del secolo XX da poco trascorso la riflessione sulla produzione storiografica italiana con riferimento alle vicende delle società maghrebine in età contemporanea ha conosciuto diversi momenti di interesse, in particolare a partire dalla metà degli anni Sessanta. Una prima sintesi, inquadrata in un panorama più ampio, si deve a Carlo Giglio in occasione del Primo convegno nazionale di scienze storiche. Gli atti del convegno, pubblicati nel 1970, contengono il testo della relazione (sotto il titolo: *Gli studi storici italiani relativi all'Africa dal 1945 al 1967*¹), in cui l'analisi degli scritti relativi ai paesi del Maghreb è inserita nel più vasto quadro degli studi africanistici. Carlo Giglio riconosce allora tre filoni storiografici principali nella storiografia africanistica italiana. Nel primo, «di carattere rigorosamente scientifico, specie per l'epoca pre-coloniale», fa rientrare l'analisi di «periodi e questioni particolari, senza porsi problemi di orientamento filosofico [...] con l'unico scopo di portare alla luce documenti, [...] ricostruire eventi sulle fonti, [...] servire, cioè, la storia nel suo primo originario significato di narrazione obiettiva dei fatti, al di fuori di generalizzazioni teoretiche o filosofiche»². Per il secondo – di cui sottolinea ugualmente il carattere scientifico –, quello della storiografia sul periodo coloniale, comincia ad attuarsi una distinzione tra coloro che intendono la «storia intesa come esposizione obiettiva dei fatti e cauta interpretazione di essi, eliminando per quanto possibile i fattori soggettivi, gli elementi ideologici, l'influenza della situazione politica contingente» e coloro che al contrario interpretano la «storia cosiddetta coloniale alla luce della realtà presente o quanto meno con nuove prospettive e da angoli visuali ag-

¹ In AA.VV., *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Atti del Primo convegno nazionale di Scienze storiche (Perugia 1967), Marzorati, Milano 1970, vol. II, pp. 1312-1328.

² *Ibid.*, p. 1324.

giornati»³. Per il terzo filone Giglio afferma che si esce dalla storiografia per entrare nella bibliografia: si tratta del filone «politico ideologico, moralistico», dominante allora in Italia, che Giglio attribuisce soprattutto alle leve più giovani e ai loro slanci passionali, auspicando per il futuro da parte degli esponenti di questo filone «più approfondite e serie valutazioni»⁴.

Alla fine dell'analisi si auspicava che nel futuro gli studiosi italiani di storia dell'Africa si proponessero tre obiettivi principali:

«1) individuazione di fondi archivistici pubblici e privati ed esplorazione del loro contenuto. Negli archivi delle città già repubbliche marinare o in altre città, come Firenze in primo luogo, forse noi possiamo trovare ancora documenti fondamentali non solo per la storia dell'Africa settentrionale, ma anche per quella sub-sahariana [...].

2) Concentrazione della nostra attività di studio sull'Africa già sotto sovranità italiana [...].

3) Stesura di monografie più che di opere di storia generale, le quali potranno venire solo a suo tempo, o come lavoro di gruppo o come lavoro di un singolo al termine di una lunga attività. Occorrerà estendere le nostre ricerche non solo in Italia, ma nei paesi africani, donde la necessità di impadronirsi di qualche lingua africana: arabo, amarico, swahili [...]»⁵.

Gli obiettivi indicati da Carlo Giglio erano in qualche modo obbligati, nella situazione degli studi africanistici italiani: effettivamente nel periodo successivo, se applichiamo ai territori del Maghreb queste indicazioni, si può dire che globalmente la produzione storiografica si sia concentrata sulla ricerca e la pubblicazione dei materiali dei fondi archivistici italiani, seguendo diverse fasi di presentazione e approfondimento (bibliografie, indici, regesti, sommari...), sulla storia della Libia – «già sotto sovranità italiana» per usare le parole di Giglio – e sulla stesura di monografie più che di opere di storia generale. La presenza di studiosi di storia contemporanea che si siano «impadroniti» delle lingue maghrebine (arabo e berbero), o che le abbiano possedute nel loro bagaglio culturale e formativo, è invece stata piuttosto rara in linea generale, anche se non nulla.

Circa venti anni dopo, nel 1985, in occasione del convegno romano su *Gli studi africanistici in Italia dagli anni Sessanta ad oggi*, l'analisi della produzione storiografica sul Maghreb rientrò in un diverso

³ *Ibid.*, p. 1325.

⁴ *Ibid.*, p. 1327.

⁵ *Ibidem*.

quadro espositivo, che dimostrava una più articolata strutturazione degli ambiti disciplinari e, in un certo modo, l'autonomia raggiunta dagli studi storici sul Maghreb nel quadro complessivo degli studi sulla storia dell'Africa. In effetti il convegno del 1985 prevedeva una relazione sugli *Studi storici sull'Africa mediterranea*, svolta da Salvatore Bono e da Biancamaria Scarcia Amoretti, fondamentalmente rivolta al Maghreb, mentre altri riferimenti allo stesso ambito territoriale potevano incontrarsi in altre sezioni, come quella dedicata agli *Studi sul colonialismo italiano* (Jean-Louis Miège, Romain H. Rainero, Giorgio Rochat) e quella sugli *Studi politico-istituzionali sull'Africa indipendente* (Anna Maria Gentili e Giampaolo Calchi Novati).

Salvatore Bono⁶ metteva in evidenza la rarità degli studi relativi all'epoca medievale (dalla conquista araba fino all'affermazione dell'impero ottomano sulle coste maghrebine), mentre sottolineava l'importanza e la ricchezza degli studi italiani dedicati all'età ottomana e al periodo delle «Reggenze barbaresche» ritenendo che «l'apporto degli studi italiani sulla storia dei secoli XVI-XVIII [fosse] maggiore – almeno per quantità – rispetto a quello recato con riferimento all'epoca successiva, dal secolo XIX alla indipendenza dei Paesi arabi mediterranei»⁷.

Nell'insieme degli studi dedicati all'epoca barbaresca nel periodo esaminato, Salvatore Bono sottolineava la prevalenza del tema dei rapporti «fra il mondo maghrebino, più in generale arabo-mediterraneo, e gli Stati, le città, le genti d'Italia»⁸. Accanto a questo tipo di studi – che rientrano nel quadro di una storia dei rapporti internazionali tra i paesi rivieraschi del Mediterraneo, ovvero degli studi sui traffici e i commerci marittimi, o ancora degli studi di carattere demografico-antropologico sui contatti, le migrazioni e gli scambi tra popolazioni –, il relatore notava la rarità dei contributi destinati ad approfondire «la storia propriamente interna dei Paesi maghrebini»⁹: in effetti l'attenzione degli studiosi era stata diretta in genera-

⁶ S. Bono, «Studi storici sull'Africa mediterranea», in AA.VV., *Gli studi africani-
stici in Italia dagli anni Sessanta ad oggi*, Istituto Italo-africano, Roma 1986, pp. 11-
40. Già qualche anno prima, nel volume commemorativo del cinquantenario della
fondazione dell'Istituto per l'Oriente, Salvatore Bono aveva pubblicato una
rassegna bibliografica degli studi italiani sul Maghreb nel corso del mezzo secolo
precedente (S. Bono, «Gli studi sulla storia del Maghreb dal secolo XVI al 1830»,
in AA.VV., *Gli studi sul Vicino Oriente in Italia dal 1921 al 1970*, 2 vol., Istituto per l'O-
riente, Roma 1971, vol. II, pp. 69-108).

⁷ *Ibid.*, p. 15.

⁸ *Ibid.*, p. 20.

⁹ *Ibidem*.

le verso le regioni marittime dei paesi del Maghreb, e ciò costituiva un'evidente limitazione, dal momento che «la civiltà propriamente maghrebina, quale si è realizzata nelle formazioni statali dall'avvento dell'islam all'inizio dell'età moderna, è una civiltà propriamente continentale, delle montagne, della steppa, del deserto, i cui ritmi di vita non hanno nulla in comune anzi contrastano con quelli della vita sul mare. Alcuni secoli della storia del Maghreb non si risolvono, cioè, nelle vicende, così movimentate ed appassionanti, delle città corsare, alle quali sinora è stata prestata attenzione in misura pressoché esclusiva da parte europea, e italiana ancor più»¹⁰.

Circa venti anni dopo, oggi, un bilancio sintetico sulla storiografia italiana relativa al Maghreb contemporaneo¹¹ a partire dal 1985 mostra come l'interesse per gli aspetti legati alla corsa barbaresca e all'attività delle grandi città capitali delle Reggenze ottomane nel contesto della corsa mediterranea sia rimasto uno dei principali tra quelli affrontati dagli studiosi italiani.

Pur non esulando questo tema dall'ambito della storia contemporanea (si ricorderà che l'attività corsara dei porti maghrebini, pur in una fase declinante, ebbe un ultimo ritorno di fiamma nel Mediterraneo all'epoca delle guerre napoleoniche), in generale la prospettiva storica assunta dagli studiosi pone al suo centro il periodo «aureo» della corsa, cioè i secoli sedicesimo e diciassettesimo, mentre l'ultima propaggine cronologica a cui abbiamo accennato costituisce un momento marginale e non particolarmente trattato nell'insieme delle pubblicazioni. Si può ancora aggiungere che la prospettiva in cui si inquadrano questi studi rimane in generale quella di una storia del Mediterraneo, intesa, si è già detto, come storia delle relazioni tra i paesi rivieraschi e degli scambi di diverso genere che essi hanno intrattenuto nel tempo, a volte sottolineando la specificità dei rapporti tra uno dei territori del Mediterraneo europeo e i paesi del Maghreb: ci limiteremo in proposito a citare i lavori di Salvatore Bono¹², di Calogero Piazza¹³ e di Giuseppe Bonaf-

¹⁰ *Ibid.*, p. 21.

¹¹ Limiteremo la nostra analisi a un «piccolo Maghreb» comprendente gli attuali Marocco, Algeria, Tunisia e Libia.

¹² In particolare, S. Bono, *Corsari nel Mediterraneo. Cristiani e musulmani fra guerra, schiavitù e commercio*, Mondadori, Milano 1993. Una riflessione sulla guerra corsara e sul suo significato per la storia dei paesi barbareschi è anche in Id., *Il Mediterraneo. Da Lepanto a Barcellona*, Morlacchi, Perugia 1999, pp. 31-84. Dello stesso autore, citiamo anche *Siciliani nel Maghreb*, Liceo Ginnasio «Gian Giacomo Adria», Quaderni del corso «Al-Imam al-Mázari», n. 19, Mazara del Vallo 1989.

¹³ C. Piazza, *Il commercio toscano con i paesi maghrebini e il porto di Livorno (1814-*

fini¹⁴, nonché le relazioni ad alcuni convegni di studio specificamente dedicati al tema della corsa barbaresca o dei rapporti tra mondo europeo e mondo islamico nel quadro mediterraneo¹⁵, ponendo all'interno di questo capitolo anche la riedizione critica di opere a stampa particolarmente significative per la ricostituzione storiografica di alcuni momenti della società barbaresca agli inizi dell'Ottocento¹⁶.

Un impulso notevole alla storiografia italiana sul Maghreb (non soltanto ottomano) è venuto dalla ricerca sulle fonti documentarie e archivistiche e dall'elaborazione di strumenti di consultazione (ad esempio sommari o regesti) che facilitino l'approccio degli studiosi. Nel quadro della riflessione metodologica sulle fonti documentarie è piuttosto nuova l'attenzione per la stampa periodica otto e novecentesca e per la fotografia¹⁷, mentre per le più tradizionali fonti archi-

1830), in T. Fanfani (a cura di), *La penisola italiana e il mare. Costruzioni navali e trasporti economici tra XV e XX secolo* (atti del convegno, Viareggio 1991), ESI, Napoli 1993, pp. 345-390.

¹⁴ Tra altri lavori dedicati ai rapporti tra la Sicilia e i paesi barbareschi, citiamo G. Bonaffini, *Sicilia e Maghreb tra Sette e Ottocento*, Sciascia, Palermo 1991.

¹⁵ Ad esempio, E. Giannetti, L. Tosi (a cura di), *Turchi e Barbareschi in Adriatico*, Atti del convegno di studi (Ortona 1992), Azienda autonoma di soggiorno e turismo, Ortona 1998; A. Gilardo (a cura di), *Presenza araba e islamica in Campania*, Atti del convegno (Napoli-Caserta 1989), IUON, Napoli 1992 (tra i cui contributi citiamo A. Siano, *Il Dey Hussein alla corte del re Borbone*, pp. 521-526).

¹⁶ Ad es. F. Caronni, *Ragguaglio del viaggio di Barberia*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 1993. Questa nuova edizione di un'opera che fu stampata per la prima volta a Milano nel 1805 è stata curata da S. Bono, con una lunga introduzione (pp. 9-62) e con un'appendice contenente anche materiale inedito.

¹⁷ Cfr. P. Manduchi, «Per una storia della stampa in Algeria: da 'L'Estafette d'Alger' (1830) ai giornali della Repubblica Algerina Democratica e Popolare (1989)», *Oriente Moderno*, n.s. IX, 3, 1990, pp. 223-244; M. Brondino, «Le problème de l'indépendance tunisienne et la question nord-africaine dans la presse italienne de 1954 à 1956», *Oriente Moderno*, n.s. VI, 1-3, 1987, pp. 25-41; Id., *Periodici in lingua italiana editi in Tunisia (1838-1988)*, Tip. Finzi, Tunisi 1990; Id., *La stampa italiana in Tunisia: storia e società 1838-1956*, Jaca Book, Milano 1998. Citiamo anche, sempre di M. Brondino, «I giornali italiani in Tunisia come fonte della politica coloniale italiana», in AA.VV., *Fonti e problemi della politica coloniale italiana* (atti del convegno, Messina-Taormina 1989), 2 vol., Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1996, vol. I, pp. 600-625; Id., «150 anni di stampa italiana in Tunisia», *Il Corriere di Tunisi*, n. spec. 400, Tunisi luglio 1991.

Per la fotografia, l'attenzione degli studiosi italiani si è rivolta soprattutto alla Libia, sia all'interno di saggi dedicati più in generale all'Africa italiana (come L. Goglia, «Africa, colonialismo, fotografia: il caso italiano (1885-1940)», in AA.VV., *Fonti e problemi della politica coloniale italiana*, cit., vol. II, pp. 805-904), sia in articoli su argomenti più specifici. Tema prevalente è quello della fotografia di guerra, per cui citiamo (rimandando per una bibliografia più completa a M. Zac-

vistiche è stato significativo il progetto di ricerca di interesse nazionale sul tema «Fonti e studi italiani per la storia dell'Africa», dal 1982 al 1985, una delle rare iniziative che hanno visto la collaborazione di un gruppo di africanisti appartenenti a diverse università: al progetto, coordinato da Salvatore Bono dell'università di Perugia, hanno in effetti partecipato studiosi delle università di Bologna, Cagliari, Siena, Napoli («Federico II» e Istituto Universitario Orientale), Pavia, Pisa e Urbino. Ne è risultata la pubblicazione di una serie notevole di volumi in diversi momenti nella seconda metà degli anni Ottanta e nel corso degli anni Novanta¹⁸. È necessario sottolineare che la ricerca non era specificamente dedicata ad argomenti maghrebini, ma che ha visto tuttavia la concentrazione dell'attenzione di alcuni gruppi di studio su fondi archivistici particolarmente interessanti per la storia del Maghreb. I risultati della ricerca hanno preso la forma di inventari o di saggi monografici basati sulle fonti esaminate appartenenti in particolare all'Archivio di Stato di Napoli, in alcuni dei suoi fondi dedicati ai rapporti con le reggenze barbaresche o con i territori maghrebini da poco occupati dalla Francia¹⁹, e a un fondo ecclesiastico romano, quello della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, già «De Propaganda Fide»²⁰.

A proposito dei fondi ecclesiastici e delle elaborazioni storiografiche collegate al loro studio, possiamo qui citare un capitolo che ha suscitato un notevole interesse nelle ricerche degli ultimi venti anni: la storia della Chiesa cattolica e della sua presenza nei paesi del Maghreb, soprattutto, ma non solamente, in età coloniale e post-colo-

caria, *Photography and African Studies. A Bibliography*, Università di Pavia, Pavia 2001, pp. 50-51) A. Angrisani, *Immagini della guerra di Libia. Album africano*, a cura di N. Labanca e L. Tommasini, Lacaïta ed., Manduria 1997.

¹⁸ Per maggiori notizie sulla ricerca cfr. S. Bono, «Presentazione», in A. Bozzo (a cura di), *L'Algeria nei documenti dell'Archivio di Stato di Napoli. Fondo Affari Esteri (1782-1862)*, IPO, Roma-Napoli, 1992, pp. 7-10.

¹⁹ F. Buonocore, *La Reggenza di Tunisi dal 1834 al 1839 in alcune fonti dell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1990; R. Della Vecchia, *Impero Ottomano e Reggenza di Tunisi, con inventario di documenti su Tunisi (1840-1860) conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli*, Centro Stampa Litografico, Napoli 1991; A. Bozzo (a cura di), *L'Algeria nei documenti dell'Archivio di Stato di Napoli. Fondo Affari Esteri (1782-1862)*, cit. Fa riferimento alla documentazione studiata nel quadro di questa ricerca anche il saggio di A. Bozzo, «A proposito di alcuni documenti in arabo dell'Archivio di Stato di Napoli: osservazioni sulla diplomazia nordafricana di Ferdinando IV di Borbone 1787-1793», in *Presenza araba e islamica in Campania*, cit., pp. 127-148.

²⁰ F. Cresti (a cura di), *Documenti sul Maghreb dal XVII al XIX secolo. Archivio storico della Congregazione «De Propaganda Fide». Scritture riferite nei congressi-Barbaria*, Dipartimento di Scienze storiche dell'Università degli Studi di Perugia, Perugia 1988.

niale. In effetti gli studi condotti in questo ambito sono stati generalmente basati sull'analisi dei fondi archivistici della Santa Sede e di alcune delle congregazioni ecclesiastiche e missionarie che hanno operato nei territori dell'Africa settentrionale, coniugati, soprattutto per quanto riguarda lo stretto legame tra presenza religiosa cristiana e colonizzazione, con gli archivi di stato delle potenze coloniali. Ricordiamo a questo proposito, per l'Algeria, i saggi di F. Cresti, *Iniziativa coloniale e conflitto religioso in Algeria 1830-1839*²¹, e per un periodo più recente quelli di M. Impagliazzo, *Duval d'Algeria: una chiesa tra Europa e mondo arabo (1946-1988)*²², e di A. Riccardi, *Islam e indipendenza: la transizione della Chiesa in Algeria*²³; per la Libia, il volume di V. Ianari, *Chiesa, coloni e Islam*²⁴ e alcuni saggi più brevi dedicati a un inquadramento generale o ad aspetti particolari della presenza ecclesiastica nel paese, che vanno cronologicamente aldilà del periodo coloniale²⁵ per giungere in alcuni casi fino alle vicende degli stati indipendenti.

Per quanto riguarda la storia politica del Maghreb indipendente nel suo insieme manca ancora, da parte italiana, un saggio di riferimento generale. Tuttavia su alcuni momenti di particolare interesse, come il progetto di unificazione dei paesi maghrebini, non ha mancato di appuntarsi l'attenzione di alcuni studiosi: citiamo in proposito i saggi di M. Brondino, *Il Grande Maghreb: mito e realtà*²⁶ e C. Risi, *Note sull'unione del Maghreb arabo*²⁷. Pochi altri studi hanno interessato personaggi e vicende politiche più strettamente contemporanee, in

²¹ Centro Studi per i popoli extraeuropei «Cesare Bonacossa» dell'Università di Pavia, Franco Angeli, Milano 1991.

²² Ed. Studium, Roma 1994.

²³ *Studium*, 81, 1985, pp. 343-354. Un notevole impulso alla storiografia sulla presenza della Chiesa cattolica nel Maghreb, e sul suo confronto con l'Islam, è stato dato dall'attività di A. Riccardi e della cattedra di Storia del Cristianesimo della Terza Università di Roma. Un saggio che può servire da inquadramento tematico generale è A. Riccardi (a cura di), *Il Mediterraneo nel Novecento. Religioni e stati*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 1994.

²⁴ SEI, Torino 1995.

²⁵ Ad esempio, F. Grazzini, «La chiesa in Tunisia», in H. Teissier (a cura di), *La chiesa nell'Africa del Nord*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1991; F. Sabbadin, *La chiesa in Libia dal XVII secolo ai giorni nostri*, pp. 140-152; Id., *I Frati Minori lombardi in Libia. La missione di Tripoli 1908-1991*, Ed. Biblioteca Franciscana, Milano 1991. Cfr. anche S. Bono, «La missione francescana a Tripoli: antiche e recenti storie», *Africana*, 1, 1994, pp. 29-34; C. Buccianti, «Le scuole cattoliche a Tripoli nel XIX secolo», *Oriente Moderno*, n.s. XIII, 7-12, 1994, pp. 181-202.

²⁶ Franco Angeli, Milano 1990 (trad. fr.: M. Brondino e Y. Fracassetti Brondino, *Le grand Maghreb. Mythe et réalité*, Alif, Tunis 1990).

²⁷ *Oriente Moderno*, n.s. XI, 1-6, 1992, pp. 11-39.

cui l'analisi e gli apprezzamenti sull'evoluzione politica dei paesi maghrebini prevale sull'aspetto storiografico²⁸. Nell'ambito degli studi storico-politici si possono annoverare anche alcuni lavori sulla società civile, sull'associazionismo, sui sistemi istituzionali e legislativi: citeremo i contributi di diversi autori sulla storia dei sindacati²⁹, e alcuni scritti di Anna Bozzo, che a volte inglobano nella loro tematica ambiti territorialmente più ampi (come l'insieme del mondo arabo o del mondo islamico), ma che sono più spesso incentrati sulla situazione algerina³⁰.

All'Algeria, retaggio di un antico filone di ricerca storico-politico particolarmente frequentato dagli studiosi italiani o impulso dell'attualità drammatica vissuta dal paese negli ultimi decenni, sono stati dedicati alcuni importanti lavori: notiamo come i temi più strettamente contemporanei abbiano prevalso nell'elaborazione storiografica su quelli relativi all'età precoloniale o sull'Ottocento coloniale, su cui tuttavia non sono mancati alcuni contributi³¹. Citiamo innanzitutto la sintesi storiografica compiuta da Giampaolo Calchi Novati

²⁸ Cfr. M. Brondino, «La Tunisia dopo Burghiba», *Oriente Moderno*, n.s. VIII, 1-6, 1989, pp. 57-82; A. Del Boca, *Gheddafi. Una sfida dal deserto*, Laterza, Roma-Bari 1998, di carattere giornalistico, ma estremamente documentato.

²⁹ *Oriente Moderno*, n.s. XV, 4, 1996 (numero monografico contenente gli atti del convegno «Sindacato e Maghreb»): A. Maiello, «Sindacato, Maghreb e storia», pp. 117-186; A. Piccini, «Il sindacato marocchino dall'indipendenza alla crisi», pp. 271-284; E. Arrabito, «Fasi e problemi per una storia del movimento sindacale algerino», pp. 285-291.

³⁰ Ad esempio, A. Bozzo, *Islâm e laicità in Algeria. La società algerina dal colonialismo all'indipendenza*, Istituto per l'Oriente, Roma 1992; Id., «Islam and the State: Theory and Praxis for the Algerian Ulama», *The Journal of Algerian Studies*, 1, 1996, pp. 51-64; Id., «Società civile e democrazia nel mondo arabo», in A. Pizzini (a cura di), *L'altro: immagine e realtà*, Franco Angeli, Milano 1996, pp. 47-64; Id., «Crescita della società civile e prospettive democratiche nel Maghreb», *Politica Internazionale*, XIX, 2-3, 1991, pp. 81-92; Id., «Strategie dell'islam politico. Il caso dell'Algeria», in AA.VV., «Fondamentalismi», *Parole chiave*, n. 3, 1993, pp. 157-173. Tra altri studi dell'ambito storico-politico-istituzionale citiamo M. Oliviero, «Osservazioni sul sistema costituzionale algerino», *Oriente Moderno*, n.s. X, 1-6, 1991, pp. 463-502.

³¹ Ad esempio, A. Bozzo, «Le relazioni tra Costantina e Tunisi nel XIX secolo. Per uno studio delle dinamiche sub-regionali a latere dei processi nazionali nel Maghreb», *Africana*, 1, 1994, pp. 35-53; Id., «Progetto coloniale e sviluppo urbano: il caso di Costantina (1837-1937)», *Storia urbana*, X, 35-36, pp. 153-192; F. Cresti, «Quelques reflexions sur la population et la structure sociale d'Alger à la période turque (XVI^e-XIX^e siècle)», *Les Cahiers de Tunisie*, XXXIV, n. 137-138, Tunis 1986, pp. 151-164; S. Bono, «Testimonianze italiane sull'Algeria dal colonialismo all'indipendenza», in V. Pirro (a cura di), *Gli Arabi e noi*, Ed. Thyrsus, Terni 1995, pp. 45-58.

con il suo volume *Storia dell'Algeria indipendente dalla guerra di liberazione al fondamentalismo islamico*³². Calchi Novati, uno dei primi studiosi a essersi interessato in Italia alle tematiche storico-politiche del movimento di liberazione algerino e dell'Algeria indipendente³³, ha dedicato diversi altri saggi di minor mole agli avvenimenti algerini, soffermandosi su più precise analisi storiografiche di avvenimenti legati alla guerra di liberazione anticoloniale o su riflessioni di carattere politico generale nel quadro di una 'storia del tempo presente' oscurata dalla drammaticità della cronaca e che cerca in un passato forse più chiaro le radici di ciò che accade oggi³⁴. Sulle vicende politiche e sociali degli ultimi decenni in Algeria citiamo anche il volume di M. Impagliazzo e M. Giro, *Algeria in ostaggio: tra esercito e fondamentalismo, storia di una pace difficile*³⁵ e alcuni saggi di analisi della vicenda del paese nel periodo dell'indipendenza, in cui l'evidente visione critica è il risultato degli avvenimenti più recenti³⁶. Citiamo infine, per il ca-

³² Bompiani, Milano 1998.

³³ Pensiamo al volume di G. Calchi Novati, *La rivoluzione algerina*, Dall'Oglio, Milano 1969.

³⁴ Rimane aperto il problema dei limiti della validità storiografica della «storia del tempo presente» e del legame tra passato storicizzato e presente «in atto». Usando le parole di Calchi Novati, «il presente non deriva ineluttabilmente dal passato, perché tutti gli avvenimenti storici hanno la loro giustificazione ultima solo in se stessi, o nelle loro cause immediate, ma il presente contiene almeno in parte il passato e il passato non ha mai cessato del tutto di essere presente». Tra i saggi algerini di G. Calchi Novati, «La questione islamica in Algeria. Ideologia e programmi del FLN nella guerra di liberazione, 1954-1962», *Italia contemporanea*, n. 217, dic. 1999, pp. 693-710; Id., «Le due battaglie di Algeri e il dovere della memoria», *il Mulino*, n. 4, 2001, pp. 751-762; Id., «L'Algeria ferita e la ferita dell'Algeria», *Politica internazionale*, 4-5, 1997, pp. 7-11; Id. (con S. Bellucci), «Islamic Governance in Algeria and Sudan: A Fading Quest for a Model?», *Mediterranean Quarterly*, xii, 1, 2001, pp. 100-114.

³⁵ Guerini e Associati, Milano 1997. Citiamo anche il volume di R. Ben Amara e G. Marilotti (a cura di), *Eclissi di mezzaluna. Il dramma algerino*, CUEC, Cagliari 1997, e in particolare gli articoli di M. Brondino, «La dimensione rivoluzionaria dell'Algeria indipendente», pp. 11-26, di G. Marilotti, «La diplomazia ufficiale e quella 'parallela' verso l'Algeria», pp. 27-50, e di P. Manduchi, «Gli anni di sangue (1988-1997)», pp. 95-120; C. Nachira, «Genesi dell'integralismo islamico nel contesto arabo: il caso algerino», *Annali del Dipartimento di Scienze storiche, filosofiche, geografiche dell'Università di Lecce*, vol. IX, 1998, pp. 545-572; A. Bozzo, «Le guerre di fine secolo: Algeri», in AA.VV., *Comunicare nella metropoli: identità, territorio e comunicazione. Le città in guerra* (atti del seminario, École Française, Roma 1985), Telecom-Italia, Roma 1987, pp. 73-83; Id., «Violenza e politica in Algeria: una 'strategia della tensione'?», *Giano. Pace, ambiente, problemi globali*, 26, 1997, pp. 63-87.

³⁶ Ad es. A. Acone, *Algeria, la rivoluzione mancata: annotazioni di un ex-fellagha*, Ed. Associate, Roma 1996; A. Bozzo, «Strategie dell'islam politico. Il caso dell'Algeria», cit.

so algerino, alcuni studi di carattere socio-politico o giuridico in cui viene analizzato il ruolo della religione islamica nell'evoluzione politica³⁷ e nei confronti della situazione femminile e della partecipazione delle donne alla lotta politica a partire dalla netta involuzione in senso conservatore e tradizionalista-religioso che è stata marcata dall'entrata in vigore della legge sul Codice di famiglia del 1984 e dall'affermazione del movimento integralista³⁸.

I momenti di riflessione e di discussione scientifica sulla storia contemporanea dell'Algeria non sono stati molto frequenti in Italia nel periodo considerato: tuttavia hanno dato adito a qualche interessante spunto storiografico nella pubblicazione dei loro atti. Citiamo il convegno internazionale sul tema: *L'Algeria dall'indipendenza ad oggi*, i cui atti sono apparsi recentemente³⁹. Gli studi qui pubblicati hanno per oggetto avvenimenti della storia algerina nel periodo dell'ultima colonizzazione e dell'indipendenza. Al periodo coloniale, e in particolare ad avvenimenti legati alla guerra di liberazione dalla colonizzazione francese, appartengono il saggio di G. Calchi Novati, *I rapporti tra FLN e Tunisia durante la guerra di liberazione: gli effetti del bombardamento di Sakiet Sidi Youssef*⁴⁰ e quello di F. Cresti e A.M. Gregni, *La guerra di liberazione algerina e l'Italia nella visione dei documenti diplomatici france-*

³⁷ A. Bozzo, «Islam d'État, Islam contre l'État, Islam pour l'État algérien», in F.P. Blanc (textes réunis et présentés par), «L'/es islamisation/s, réel et imaginaire», *Revue d'Histoire des Institutions Méditerranéennes*, n. 1, Presses Universitaires de Perpignan, 1997, pp. 107-138; Id., «Islam and Civil Society in Algeria and France in the Age of Globalisation», *The Journal of North African Studies*, II, 3, 1997, pp. 1-9.

³⁸ Di carattere giornalistico, A. Lanza, *Il rischio della parola: donne che vivono e muoiono in Algeria*, Datanews, Roma 1996; G. Sgrenà, *Kahina contro i califfi. Islamismo e democrazia in Algeria*, Datanews, Roma 1997; O. Rota, *Olio, acqua, colone. Laiche e integraliste ad Algeri*, De Martinis, Catania 1995. Sul Codice algerino cfr. R. Aluffi Beck-Peccoz, *Le leggi del diritto di famiglia negli stati arabi del Nord Africa*, Ed. Fondazione G. Agnelli, Torino 1977, *passim*. R. Aluffi Beck-Peccoz ha condotto negli ultimi anni un'approfondita ricerca sul diritto di famiglia nei paesi arabi, con pubblicazioni che toccano in diverso modo i paesi del Maghreb: citiamo *La modernizzazione del diritto di famiglia nei paesi arabi*, Università di Torino, Memorie dell'Istituto Giuridico, serie III, xxxv, Torino 1990; «La legge libica n. 20 del 1984: disposizioni in materia di matrimonio, divorzio e loro effetti», *Oriente Moderno*, n.s. VIII, 7-12, 1989, pp. 187-214.

³⁹ F. Cresti (a cura di), «Algeria. Il disastro e la memoria – Algérie. Le désastre et la mémoire» (atti del convegno «L'Algeria dall'indipendenza ad oggi», Catania 1999), *Quaderni di Oriente Moderno*, n.s. XXII, 4-2003, IPOCAN, Roma 2003.

⁴⁰ *Ibid.*, pp. 23-38. Trad. fr.: «Le bombardement de Sakiet Sidi Youssef et les péripéties de la politique tunisienne face à la guerre d'Algérie», in Habib Belaid (sous la direction de), *Processus et enjeux de la décolonisation en Tunisie (1952-1964)*, Institut Supérieur d'Histoire du Mouvement National, Tunis 1999, pp. 55-75.

si⁴¹. Nella stessa pubblicazione L. Ardesi ha analizzato l'evoluzione della politica estera del paese indipendente⁴², mentre A. Pellitteri si è soffermato sulla vicenda della diaspora algerina verso i paesi dell'oriente islamico che si realizzò nel corso dell'Ottocento⁴³.

A differenza dall'Algeria, dove l'attenzione della storiografia contemporanea italiana si è concentrata soprattutto sugli avvenimenti legati alla storia recente del paese, e in generale all'età della guerra di liberazione e dell'indipendenza nel corso dell'ultimo mezzo secolo, per la Tunisia la produzione di maggiore interesse ha preso in considerazione soprattutto il XIX secolo e la vicenda del protettorato francese. In questo quadro, ma anche con interessanti apporti per l'insieme del Maghreb, si inseriscono le ricerche condotte da S. Speziale sull'evoluzione demografica della Tunisia in rapporto con la diffusione delle malattie epidemiche e delle pestilenze e con la modernizzazione della medicina tra il XVIII secolo e la fine dell'età coloniale⁴⁴. Ad avvenimenti della modernizzazione tunisina nell'età delle riforme ottomane e allo studio di aspetti della conquista francese si sono dedicati Arturo Sforza e Anna Maria Medici⁴⁵, mentre pochi altri autori si sono soffermati sulle vicende socio-politiche del paese

⁴¹ *Ibid.*, pp. 47-94. Questo saggio è il risultato dell'attenzione ai rapporti tra l'Italia e il movimento di liberazione nazionale algerino (analizzati sulla scorta di materiale documentario di diversa origine) mostrata da diversi studiosi italiani: citiamo R.H. Rainero, «L'Italie entre amitié française et solidarité algérienne», in J.P. Rioux (sous la dir. de), *La guerre d'Algérie et les Français*, Paris 1990, pp. 379-389; A. Bozzo, «Le rôle des communistes italiens pendant la guerre de libération nationale», in M. Touili (sous la dir. de), *Le retentissement de la révolution algérienne*, Alger 1985, pp. 186-195.

⁴² L. Ardesi, «La politica estera della Repubblica algerina, con particolare riferimento ai rapporti con gli stati maghrebini», in F. Cresti, «Algeria. Il disastro e la memoria – Algérie. Le désastre et la mémoire», cit., p. 1-22.

⁴³ A. Pellitteri, «Algerini in Siria tra 'hijrah', unione islamica ed arabismo [...]», *ibid.*, pp. 117-131.

⁴⁴ Oltre alla monografia di più di cinquecento pagine dedicata a questo tema (S. Speziale, *Oltre la peste. Sanità, popolazione e società in Tunisia e nel Maghreb XVIII-XX secolo*, Pellegrini ed., Cosenza 1997), citiamo: Id., «Società e malattia: Tunisi di fronte al colera del 1885», *Africa*, XLIX, 1994, pp. 275-298; Id., «Étude informatisée de la mortalité à Tunis pendant le choléra de 1885», in AA.VV., *Histoire sociale et informatique: problèmes de méthode et applications thématiques* (atti del colloquio, Zaghouan 1993), FTESI, Zaghouan 1997, pp. 137-153; Id., «Il colera e la nascita dei Consigli sanitari nell'Africa settentrionale: un problema epidemiologico, storico-sociale e storiografico», in G. Restifo (a cura di), *Epidemie e società nel Mediterraneo di età moderna*, Siciliano Ed., Messina 2001, pp. 111-141.

⁴⁵ A. Sforza, «La ricostruzione della flotta da guerra di Tunisi», *Africa*, XLII, 1987, pp. 417-436; A.M. Medici, «L'occupazione francese di Sfax e la comunità

indipendente⁴⁶. Citiamo infine, ugualmente interessato alle vicende che portarono all'indipendenza la Tunisia e il Marocco, ma con un'attenzione soprattutto rivolta all'influenza che quegli avvenimenti ebbero sulle relazioni italo-francesi e sulla politica mediterranea dei due stati, il volume di Bruna Bagnato, *Vincoli europei, echi mediterranei*⁴⁷.

Il Marocco è tra gli stati maghrebini quello che meno ha attirato l'attenzione degli studiosi italiani nell'ultimo ventennio. Accanto ai risultati delle ricerche di Francesco Correale, effettuate soprattutto negli archivi francesi⁴⁸, citeremo due saggi, tra cui uno di carattere bibliografico generale, non strettamente contemporaneistico⁴⁹, e pochi altri studi, in cui prevale l'attenzione per gli aspetti socio-politici⁵⁰.

Molto più rilevanti in termini quantitativi sono stati gli studi dedicati alla storia della Libia, un ambito tradizionalmente frequentato dagli studiosi italiani. Accanto agli studi dedicati al periodo coloniale, che costituiscono il nucleo quantitativamente più importante nella storiografia italiana sulla Libia, alcuni lavori di notevole impegno hanno riguardato anche il XIX secolo e il periodo precoloniale: ne sono un esempio i saggi di Paolo Soave sul Fezzan, basati sulla documentazione archivistica italiana e francese e particolarmente attenti alle relazioni internazionali e alla rivalità tra le potenze coloniali che ambivano alla conquista di questo territorio⁵¹.

italiana», *Africa*, XLVI, 1991, pp. 262-273. Citiamo inoltre di A.M. Medici, *Città italiane sulla via della Mecca. Storie di viaggiatori tunisini dell'Ottocento*, L'Harmattan Italia, Torino 2001; di M. Lenci, «Un curioso carteggio tra Tunisi e San Marino 1863-1870», *Africa*, XLIX, 1994, pp. 445-450; di G. Gozzi (a cura di), *Islam e democrazia: il processo di democratizzazione in un paese arabo e i problemi della democrazia occidentale a confronto*, Il Mulino, Bologna 1998.

⁴⁶ Ad es. M. Brondino, «Le grandi opzioni della politica estera tunisina», in AA.VV., *L'Italia e il Nord Africa contemporaneo*, Marzorati, Milano 1988; Id., *La Tunisia dopo Burghiba...*, cit.; Id., «L'Italie au croisement des rapports euro-maghrébins: le cas tunisien», *Annuaire de l'Afrique du Nord*, XXIX, 1992, pp. 171-185; L. Vasapollo, «Tunisia: un nuovo modello di sviluppo», *Africa*, XLIII, 1988, pp. 652-665.

⁴⁷ B. Bagnato, *Vincoli europei echi mediterranei. L'Italia e la crisi francese in Marocco e in Tunisia (1949-1956)*, Ponte alle Grazie, Firenze 1991.

⁴⁸ F. Correale, «Mâ' al'Aynayn, Il Marocco e la resistenza alla penetrazione coloniale (1905-1910)», *Oriente Moderno*, n.s. XVII, 2, 1998, pp. 227-278.

⁴⁹ V. Salvadorini, «Spigolature su Orano e il Marocco all'inizio della II guerra mondiale», *Africana. Miscellanea di studi extraeuropei*, 1997, pp. 109-127; S. Bono, «Per la storia del Marocco. Fonti e documenti italiani», *Levante*, XLVIII, 1-2, 2001, pp. 33-46.

⁵⁰ L. Pala, *Il pensiero di Hassan II, re del Marocco: dove l'Oriente incontra l'Occidente*, Quattroventi, Urbino 1992; A. Piccini, «Il sindacato marocchino dall'indipendenza alla crisi», cit.; M.A. Barzocchi (a cura di), *Marocco e Italia: culture a confronto* (atti del convegno, Bologna 1993), CLUEB, Bologna 1998.

⁵¹ P. Soave, *Fezzan: il deserto conteso (1842-1921)*, Giuffrè, Milano 2001; Id.,

Gli studi sulla Libia coloniale, all'interno di una tradizionale continuità scarsamente critica e innovativa, hanno visto nell'ultimo periodo un notevole incremento e l'inizio di un'importante revisione critica che è andata di pari passo con l'ingresso di studiosi stranieri in questo ambito (che fino all'inizio degli anni Ottanta è stato quasi una «riserva di caccia» degli storici italiani), e con le nuove prospettive aperte dalla ricerca e dalla riflessione metodologica sulla politica coloniale del nostro paese⁵². Un bilancio critico degli studi italiani sulla Libia coloniale è stato fatto qualche anno fa da Nicola Labanca⁵³ e non si può non concordare con questo autore nel considerare che un importante passo in avanti, in un settore storiografico che in Italia dalla fine della seconda guerra mondiale sembrava bloccato in un «imbarazzato silenzio»⁵⁴, è stato costituito nella seconda metà degli anni Ottanta dagli studi di Angelo Del Boca. In particolare il saggio di Del Boca sulla presenza italiana in Libia dal XIX secolo a oggi: *Gli Italiani in Libia*⁵⁵, con i suoi due volumi estremamente densi e

«Dal trattato di Ghadames alle intese di Murzuk. I Tuareg Azgher fra francesi e italiani (1862-1914)», *Africa*, LVIII, 2003, I, pp. 35-66. Citiamo anche, per il periodo precoloniale, G. Finazzo, «Il trattato di pace tra il Granducato di Toscana e la Reggenza di Tripoli di Barbaria (21 aprile 1821)», in P. Branca, V. Brugnaneli, *Studi arabi e islamici in memoria di Matilde Gagliardi*, ISMEQ, Milano 1995, pp. 115-123; C. Piazza, «Bengasi nel 1889», *Africana*, I, 1994, pp. 121-128; S. Bono, «Sebastiano Zaccaria, medico a Tripoli, e un progettato 'casus belli' per la guerra di Libia», *Storia contemporanea*, XVI, 1985, pp. 955-969; Id., «Le dernier siècle des commerces transsahariens à travers la Libye (1800-1911)», in AA.VV., *Actes du IVème Colloque Euro-africain sur l'Histoire du Sahara et des relations transsahariennes entre le Maghreb et l'Ouest africain du Moyen-Age à la fin de l'époque coloniale*, Gruppo Walk-Over, Bergamo 1986; Id., «La vie intellectuelle européenne en Libye (1881-1911)», *Revue d'Histoire Maghrébine*, 59-60, 1990, pp. 48-56.

⁵² Cfr. N. Labanca, *Storia dell'Italia coloniale*, Fenice 2000, Milano 1994; Id., *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Il Mulino, Bologna 2002; e (tra altri scritti) L. Goglia, «Sulla politica coloniale fascista», *Storia contemporanea*, XIX, I, 1988, pp. 35-53; Id., «Note sul razzismo coloniale fascista», *ibid.*, XIX, 6, 1988, pp. 1223-1265.

⁵³ N. Labanca, «Gli studi italiani sul colonialismo italiano in Libia», in N. Labanca, P. Venuta (a cura di), *Un colonialismo, due sponde del Mediterraneo*, Atti del seminario di studi storici italo-libici, Siena-Pistoia, CRT, Pistoia 2000, pp. 19-32.

⁵⁴ *Ibidem*. Viene qui riecheggiato il giudizio di Ruggiero Romano, alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, sul «mancato riesame critico della colonizzazione italiana [...] degli effetti della colonizzazione sulla storia e sulla cultura dei popoli che hanno subito la dominazione coloniale italiana» (R. Romano, «Gli Italiani e l'Africa: la storiografia sul colonialismo italiano», in R. Romano, *La storiografia italiana oggi*, L'Espresso, Roma 1978, pp. 97, 99).

⁵⁵ A. Del Boca, *Gli Italiani in Libia*, 2 voll., Laterza, Roma-Bari: vol. I, *Tripoli bel suol d'amore 1860-1922* (1986); vol. II, *Dal fascismo a Gheddafi* (1988). Successive ri-

strutturati, costituisce nel panorama storiografico italiano odierno un punto di partenza imprescindibile per l'approfondimento di ulteriori aspetti legati alla vicenda coloniale e alla successiva storia libica. In effetti, l'opera di Del Boca costituisce anche un interessante tentativo di ricostruzione «per avvenimenti» – nell'attesa di una ricostruzione storiografica che sarà possibile soltanto in futuro, quando gli archivi del periodo saranno aperti all'indagine dei ricercatori – dei rapporti tra l'Italia e la Libia nel primo e nel secondo periodo dell'indipendenza, per arrivare fin quasi ai giorni nostri.

Se l'importante sintesi di Del Boca intende offrire una visione organica d'insieme dei rapporti tra la Libia e l'Italia, altri studiosi hanno affrontato aspetti specifici della vicenda coloniale libica con approfondimenti di carattere monografico. Una notevole serie di contributi ha riguardato la preparazione diplomatica⁵⁶ e le prime fasi della conquista – su cui un particolare interesse è stato rivolto alla visione dei combattenti, con la pubblicazione o il ricorso a fonti poco utilizzate in precedenza, come le lettere e i diari privati⁵⁷ – e più in generale gli aspetti bellici dell'intervento coloniale, studiati soprattutto grazie all'ausilio della documentazione degli archivi militari e diplomatici⁵⁸. Diversi saggi hanno approfondito gli studi, iniziati da Giorgio Rochat negli anni Settanta, sugli episodi repressivi nel corso

stampe in edizione economica, a partire dal 1993 (Mondadori) hanno fatto di questo manuale un'opera largamente disponibile e diffusa che ha incontrato una notevole fortuna di pubblico. Sotto la direzione di Angelo Del Boca, la rivista dell'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea *Studi Piacentini* (arrivata alla fine del 2002 al suo trentaduesimo numero) è divenuta un importante organo di pubblicazione e di dibattito storiografico sulle vicende della colonizzazione italiana.

⁵⁶ Cfr. A. Baldinetti, *Orientalismo e colonialismo. La ricerca di consenso in Egitto per l'impresa di Libia*, Istituto per l'Oriente, Roma 1997.

⁵⁷ S. Bono, *Morire per questi deserti. Lettere di soldati italiani dal fronte libico 1911-1912*, Abramo, Catanzaro 1992; Id., «Diario libico del tenente Mario Fiore (1911-1913)», *Storia Contemporanea*, XXVI, 1995, I, pp. 47-55. Lo stesso autore ha curato la traduzione italiana del diario di Enver Pascià (Enver Pascià, *Diario della guerra libica*, a cura di S. Bono, Cappelli, Bologna 1986). Citiamo anche I. Da Ro, *Lettere di soldati veneti nella guerra di Libia 1911-1912*, De Bastiani, Godega di S. Urbano 2001.

⁵⁸ M. Gabriele, *La Marina nella guerra italo-turca (1911-1912). Il potere marittimo strumento militare e politico*, Ufficio storico della Marina militare, Roma 1998; G. Rochat, *Guerre italiane in Libia e in Etiopia. Studi militari 1921-1939*, Pagus, Paese (Treviso) 1991 (raccolta di scritti già editi); S. Bono, «Dalla guerra italo-turca alla guerra italo-libica (1911-1912). Considerazioni sulla storiografia», in AA.VV., *Italia-Turchia. Due punti di vista a confronto* (atti del convegno, Pavia 1990), Milano 1992, pp. 195-209; Id., «Archives du Ministère des affaires étrangères a Parigi. Documentazione sulla guerra libica», in AA.VV., *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea*, Roma 1993, pp. 183-199; A. Baldinetti, «La Mezzaluna Rossa d'E-

della conquista, di cui appare sempre più evidente la gravità e che hanno definitivamente spazzato via la visione nostalgica di un colonialismo italiano bonario e costruttivo⁵⁹. Altri studi hanno portato alla luce temi precedentemente inediti (ad esempio, la partecipazione di operai libici allo sforzo di guerra italiano durante il primo conflitto mondiale⁶⁰), o analizzato le istituzioni del governo coloniale⁶¹, o ancora le trasformazioni infrastrutturali del territorio e delle città nell'opera di modernizzazione coloniale⁶².

Non sempre si è trattato di studi dedicati unicamente alla Libia, ma in alcuni casi di saggi che hanno trattato temi libici nel quadro più ampio della storia del colonialismo italiano o del fascismo: possiamo

gitto e la guerra italo-turca», *Africa*, XLVI, 4, 1991, pp. 570-571. Cfr. anche i riferimenti alla Libia in L. Goglia, «Le truppe coloniali», in AA.VV., *Storia militare d'Italia 1796-1975*, Editalia, Roma 1990, pp. 257-265.

⁵⁹ A. Del Boca, «La repressione in Libia», *Studi piacentini*, n. 2, 1987, pp. 31-43; L. Del Fra, *Sciara Sciat. Genocidio nell'oasi. L'esercito italiano a Tripoli*, Datanews, Roma 1995; G. Ottolenghi, *Gli italiani e il colonialismo. I campi di detenzione italiani in Africa*, SugarCo, Milano 1997, *passim*; S. Bernini, «Documenti sulla repressione italiana in Libia agli inizi della colonizzazione (1911-1918)», in N. Labanca (a cura di), *Un nodo. Immagini e documenti sulla repressione coloniale italiana in Libia*, Laica, Manduria 2002, pp. 117-202; A. Pasero, «Il fascismo, la riconquista e la repressione in Cirenaica attraverso i documenti inglesi», *ibid.*, pp. 203-234.

⁶⁰ P.N. Di Girolamo, «Dalla colonia alla fabbrica. La manodopera libica a Milano durante le prima guerra mondiale», *Studi Piacentini*, 17, 1995, pp. 115-156; M. Mozzati, «La vicenda degli operai libici militarizzati durante la Prima Guerra Mondiale: ipotesi per una ricerca», *The Journal of Libyan Studies*, II, 1, 2001, pp. 80-94; F. Cresti, «La prima emigrazione di lavoratori maghrebini in Italia», in M. Aymard, F. Barca, *Conflitti, migrazioni e diritti dell'uomo* (atti del convegno, Bari 2001), Rubbettino, Soveria Mannelli 2002, pp. 45-59.

⁶¹ L. Tuccari, *I governi militari della Libia (1911-1919)*, 2 voll., Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, Roma 1994.

⁶² Per una bibliografia su questo tema, particolarmente rilevante per quanto riguarda la storia dell'architettura e dell'urbanistica, si rinvia a F. Cresti, «Le città del mondo islamico nelle ricerche e negli studi italiani. Una nota bibliografica», *Oriente Moderno*, n.s. xv, 1, 1996, pp. 35-62 (trad. fr. «Contributions italiennes à l'étude des villes du monde musulman. Une note bibliographique», *Cahiers de la Méditerranée*, n. 60, 2000, t. II, pp. 277-307). Cfr. per altri aspetti anche S. Maggi, *Colonialismo e comunicazioni. Le strade ferrate nell'Africa italiana (1887-1943)*, ESI, Napoli 1996, *passim*; A. Bozzo, «La photographie coloniale entre documentation et propagande. Les chemins de fer libyens dans les images de la photothèque de l'Institut Italo-Africain de Rome», in H. Almeida-Topor, *Les transports en Afrique (XIXe-XXe siècle)*, Harmattan, Paris 1992, pp. 18-29; F. Cresti, «Projet social et aménagement du territoire dans la colonisation démographique de la Libye (1938-1940)», *Correspondances*, Institut de Recherche sur la Maghreb Contemporain, n. 58, Tunis 1999, pp. 11-16 (trad. it. «Progetto sociale e territorio nella colonizzazione demografica della Libia (1938-1940)», *The Journal of Libyan Studies*, I, 1, Oxford 2000, pp. 79-91).

anche ricordare a questo proposito alcune opere di carattere biografico dedicate a personaggi che assunsero un ruolo particolarmente importante nella politica coloniale italiana durante il fascismo, anche se il capitolo libico non occupa che una parte della loro vicenda, come Italo Balbo⁶³. Un tema particolarmente studiato della storia della Libia durante il periodo del controllo italiano è stato l'atteggiamento dei governi coloniali nei confronti della popolazione musulmana, visto nella duplice ottica della politica sociale e della gestione degli aspetti e delle istituzioni di carattere religioso: su questo argomento citiamo i saggi di S. Bono, G. Calchi Novati, L. Goglia e F. Cresti⁶⁴.

Cronologicamente a cavallo tra l'epoca coloniale e il primo periodo dell'indipendenza, tra altri temi e momenti della vicenda libica nel xx secolo ha suscitato un particolare interesse quello della nascita e dell'affermazione delle idee e dei movimenti politici legati al nazionalismo. Vanno ricordati a questo proposito i saggi di Simone Bernini e di Anna Baldinetti: quest'ultima ha particolarmente concentrato la sua attenzione sull'emergere dell'idea nazionale libica durante il periodo coloniale in seno alle comunità degli esiliati, mentre su un momento particolare delle rivendicazioni del nazionalismo libico nei primi anni dell'indipendenza si è soffermato Federico Cresti⁶⁵.

⁶³ G. Rochat, *Italo Balbo*, UTET, Torino 1986; C.G. Segrè, *Italo Balbo*, Il Mulino, Bologna 1988.

⁶⁴ S. Bono, «Islam et politique coloniale en Libye», *The Maghreb Review*, vol. 13, 1-2, 1988 («Proceedings of the International Conference on 'Islam and the Maghreb', Cambridge 1987»), pp. 70-76; C. Calchi Novati, «Amministrazione e politica indigena in Libia nella prima fase del colonialismo italiano 1911-1919», *Studi urbinati di Scienze giuridiche, politiche ed economiche*, LVII-LVIII, n.s. 41-42, 1988-1990, pp. 361-398; L. Goglia, «La politica indigena di Balbo, governatore generale della Libia», in AA.VV., *Convegno internazionale del Centenario (1896-1996)*, Aeronautica Militare, Roma 1998, pp. 287-301; F. Cresti, «Dalla repressione alla politica araba nella colonizzazione agraria della Libia», *Africana*, 1999, pp. 79-95; Id., «Per uno studio delle élites politiche nella Libia indipendente: la formazione scolastica (1912-1942)», *Studi Storici*, 1/2000, pp. 121-158 (trad. fr. «La formation pour les musulmans de Libye à l'époque coloniale, ou les supposés dangers de la modernité», *Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée*, 101-102, 2003, pp. 269-304). Cfr. anche V. Ianari, *Chiesa, coloni e islām...* cit.

⁶⁵ S. Bernini, «Il risveglio politico della Libia», *Studi Piacentini*, n. 29, 2001, pp. 39-56; Id., «Nazionalismo e collaborazionismo in Libia: i colloqui di Tripoli (novembre 1912)», *The Journal of Libyan Studies*, 1, 2, 2000, pp. 54-67; Id., «Studi sulle origini del nazionalismo arabo in Libia», *ibid.*, II, 1, 2001, pp. 95-107; A. Baldinetti, «Note sul nazionalismo libico: l'attività dell'associazione 'Umar al-Mukhtar», *ibid.*, pp. 61-68; Id., «The Libyan Refugees, Egyptian Nationalism and The Shaping of the Idea of a Libyan Nation», in K. Virtanen (ed.), *Individual, Ideologies and Society. Tracing the Mosaic of Mediterranean History*, in TAPRI Research Report, n. 89, Tampere 2001, s.p.; Id., «Libya's Refugees, their Places of Exiles and the

La disponibilità di fonti archivistiche aperte recentemente all'indagine degli studiosi, che dovrebbe incrementarsi in un prossimo futuro con l'acquisizione di nuovi materiali da parte degli archivi pubblici⁶⁶, ha permesso di riesaminare criticamente le vicende di alcuni episodi dell'attività italiana in Libia. Citeremo in particolare la vicenda della colonizzazione agraria di popolamento, che si realizzò nell'ultimo decennio della dominazione italiana: la scoperta, l'ordinamento e lo studio degli archivi degli istituti a cui fu demandata la gestione della colonizzazione hanno consentito una nuova stesura di questo capitolo della storia libica, andando oltre lo stretto periodo coloniale⁶⁷, mentre la pubblicazione di documenti e di memorie private appartenenti ad italiani di Libia hanno ulteriormente arricchito la disponibilità di documenti per la storiografia sulla presenza coloniale⁶⁸.

Per quanto riguarda le fonti archivistiche del periodo coloniale, si deve sottolineare che la Libia costituisce un caso particolare ed eccezionale tra tutti i paesi del Maghreb: in effetti, per le particolari vicende della fine della colonizzazione, gli archivi dell'amministrazione coloniale, o in tutti i casi ciò che ne rimane, ancora conservati in

Shaping of their National Idea», in J. McDougall (ed.), *Nation, Society and Culture in North Africa*, n. spec. di *The Journal of North African Studies*, VIII, 1, 2003, pp. 72-86; F. Cresti, «Rivendicazioni nazionali e continuità coloniale nei primi anni della Libia indipendente (1952-1956)», *Studi piacentini*, 18, 1995, pp. 219-244.

⁶⁶ Cfr. P. Ferrara, «Recenti acquisizioni dell'Archivio centrale dello Stato in materia di fonti per la storia dell'Africa italiana: Ufficio studi e propaganda del MAI», in AA.VV., *Fonti e problemi della politica coloniale italiana*, cit., vol. 1, pp. 77-86.

⁶⁷ In effetti, alcuni di questi archivi raccolgono una documentazione che giunge fino alla conclusione degli accordi italo-libici nel secondo dopoguerra (1956) e che permette di avere una conoscenza più approfondita degli avvenimenti interni del paese nel periodo dell'amministrazione provvisoria britannica e nei primi anni della Libia indipendente: cfr. F. Cresti, *Oasi di italianità. La Libia della colonizzazione agraria tra fascismo, guerra e indipendenza 1935-1956*, SEI, Torino 1996; Id., «Documenti per la storia della Libia: l'archivio ritrovato dell'Ente per la Colonizzazione della Libia. Un inventario provvisorio», *Africa*, LIII, n. 4, 1998, pp. 557-576; Id., «1935: una stagione di pesca sulle coste della Sirte. Il villaggio agricolo-peschereccio di Zuetina, un esperimento fallito di colonizzazione in Cirenaica», *Africa*, LIV, 1, 1999, pp. 117-130; Id., «Il primo esperimento di colonizzazione demografica in Tripolitania nei documenti d'archivio dell'Azienda Tabacchi Italiani», *Africana*, 1997, pp. 61-76.

⁶⁸ Cfr. ad esempio G. Cason, *Uno dei Ventimila. Diario del colono G. Cason. Libia 1938-1959* (a cura di F. Prestopino), Barghigiani, Bologna 1995. Cfr. anche F. Prestopino, *Una città e il suo fotografo. La Bengasi coloniale (1912-1941)*, Ed. La Vita Felice, Milano 1999; Id., *Sabbia, sudore, sogni. La Libia negli scritti degli italiani di Libia (1943-1999)*, Ed. La Vita Felice, Milano 2001.

Libia, non sono stati mai messi a disposizione degli studiosi. I recenti sviluppi diplomatici dei rapporti tra i governi libico e italiano fanno sperare che in un prossimo futuro il loro accesso sarà reso possibile⁶⁹: probabilmente quando questi archivi saranno disponibili molti capitoli della storia della Libia coloniale dovranno essere riscritti.

È curioso notare il legame tra vicende diplomatiche e scrittura della storia che il caso libico presenta: questo legame, che ci sembra interessante sottolineare, si è manifestato nel panorama della ricerca italiana dalla fine degli anni Ottanta. In effetti, in seguito ad accordi tra i due governi e su richiesta di quello libico, già nel 1988 fu formata una commissione interministeriale per la ricerca della documentazione relativa ai deportati libici negli archivi italiani. I lavori di questa commissione permisero di riunire una serie numerosa di documenti inediti⁷⁰, e alcuni anni dopo la ricerca sui deportati libici è stata inserita nel quadro degli accordi ufficiali destinati «a chiudere definitivamente, da entrambe le parti, il retaggio negativo del passato e a imprimere un nuovo, più dinamico corso alle relazioni tra i due paesi»⁷¹. Nel 1998, in effetti, nel quadro degli accordi è stato finanziato un «Programma di ricerca storica sulle relazioni italo-libiche» concordato tra il Centro libico per gli studi storici e l'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente⁷², che ha avuto tra i suoi primi risultati la pubblicazione degli atti di un convegno sui deportati⁷³.

⁶⁹ Cfr. A. Baldinetti, R.L. De Palma, «Le carte del periodo coloniale nell'archivio storico di Tripoli. Notizie della missione del 27 maggio-6 giugno 2000», *Africa*, LVII, 4, 2002, pp. 625-635.

⁷⁰ Cfr. M. Missori, «Una ricerca sui deportati libici nelle carte dell'Archivio centrale dello Stato», in *Fonti e problemi della politica coloniale italiana. Atti del convegno (Taormina-Messina, 1989)*, Roma 1996, vol. I, pp. 253, 257. Cfr. anche S. Bono, «Rapporti e collaborazione tra storici italiani e libici», in N. Labanca, P. Venuta (a cura di), *Un colonialismo, due sponde del Mediterraneo*, cit., p. 48. Una parte dei documenti e la loro traduzione in arabo è stata pubblicata dal Libyan Studies Center di Tripoli nel 1992 (cfr. S.H. al-Suri, «Studi libici sull'imperialismo italiano e sul Jihad», *ibid.*, p. 37).

⁷¹ Dal comunicato stampa MAE del 9.7.1998, in http://www.esteri.it/archivi/arch_stampa/comunicati [], relativo al Comunicato congiunto firmato a Roma il 4 luglio 1998.

⁷² Le linee principali del programma di ricerca sono espone in G. Rossi, «La collaborazione culturale tra la Libia e l'Italia, oggi», *Rivista di Studi politici internazionali*, n. 2, 2000, pp. 282-297. La commissione scientifica del programma è composta da S. Bono, G. Rossi, H.W. el-Hasnawi e S.H. Sury.

⁷³ F. Sulpizi, S.H. Sury (a cura di), *Primo convegno su Gli esiliati libici nel periodo coloniale (28-29 ottobre 2000 Isole Tremiti)*, ISIAO – Centro Libico per gli Studi Storici, Roma 2002. Citiamo tra i contributi degli studiosi italiani a questo volume: C.

Per la storia più recente della Libia, dalla fine della dominazione italiana a oggi, i contributi italiani sono stati meno numerosi ma non assenti, con alcuni studi monografici di notevole impegno. Citiamo il volume di Giovanni Buccianti, *Libia: petrolio e indipendenza*, che affronta il tema delle trattative internazionali sul destino della Libia dopo la seconda guerra mondiale: sulla base di una ricca documentazione, in parte inedita, il volume sottopone a revisione critica le vicende che portarono all'indipendenza del paese e sostiene la tesi che esse furono assolutamente condizionate, al di là delle motivazioni ufficialmente espresse, dall'obiettivo reale del controllo delle risorse energetiche, di cui la ricchezza del paese era già conosciuta dai governi delle potenze vincitrici⁷⁴. Il tema del petrolio è anche al centro del saggio di Massimiliano Cricco, *Il petrolio dei Senussi*⁷⁵, che, sempre in un quadro attento alla storia delle relazioni internazionali, ha analizzato l'affermazione degli interessi inglesi e statunitensi nella Libia della prima indipendenza. In altri scritti di minore mole lo stesso autore si è soffermato sulle conseguenze della guerra dei Sei Giorni nella politica delle alleanze libiche, basandosi su documenti del *Public Record Office* di Londra recentemente messi a disposizione degli studiosi, e sull'armamento della Libia dopo il colpo di stato del 1969⁷⁶.

Dedicheremo infine qualche riga, rinviando a studi bibliografici già editi o ad approfondimenti specifici, ad altri due settori della storiografia contemporaneistica maghrebina in cui gli studiosi italiani

Moffa, «I deportati libici della guerra del 1911-1912 alle Tremiti» (pp. 53-82; già in *Rivista di storia contemporanea*, 1, 1990, pp. 32-56); L. Nisticò, «Libici esiliati in Italia» (pp. 119-120); F. Sulpizi, «Gli esiliati libici alle isole Tremiti (1911-1912): cosa accadde?» (pp. 129-147). Sul tema dei deportati libici citiamo anche L. Nisticò, «Relegati libici in Italia. Un aspetto poco noto della conquista coloniale», *Islam. Storia e civiltà*, VIII, 4-1989, pp. 275-285; E. Calandra, «Prigionieri arabi a Ustica: un episodio della guerra italo-turca attraverso le fonti archivistiche», in *Fonti e problemi della politica coloniale italiana*, cit., vol. II, pp. 1150-1168; C. Moffa, «I deportati libici alle Tremiti dopo la rivolta di Sciara Sciati», *ibid.*, vol. I, pp. 259-286.

⁷⁴ G. Buccianti, *Libia: petrolio e indipendenza*, Giuffrè, Milano 1999. Sull'importanza del petrolio nelle vicende libiche, cfr. anche S. Bernini, «Il petrolio nella storia del Regno di Libia», *The Journal of Libyan Studies*, II, 2, 2001, pp. 89-110.

⁷⁵ M. Cricco, *Il petrolio dei Senussi: Stati Uniti e Gran Bretagna in Libia dall'indipendenza a Gheddafi*, Polistampa, Firenze 2002.

⁷⁶ M. Cricco, «Gli effetti della guerra dei Sei Giorni sulla presenza americana e inglese in Libia», in G. Restifo (a cura di), *Eredità del XX secolo in Medio Oriente*, Atti del Convegno SeSaMO (Taormina, 2000), pp. 229-240; Id., «La vendita di armi sovietiche e italiane alla Libia nei documenti americani (1970-1972)», *The Journal of Libyan Studies*, IV, 1, 2003, pp. 76-86.

hanno fornito contributi interessanti: quello della storia delle città e del territorio e quello della storia letteraria. Per quanto riguarda il primo, non mancano, con un approccio in cui geografia e storia elaborano un discorso strettamente intrecciato, gli studi dedicati alle trasformazioni e all'evoluzione delle città e del territorio dei paesi maghrebini nel corso del periodo coloniale e dell'indipendenza: questi studi sottolineano la rilevanza che le trasformazioni urbanistiche e territoriali hanno avuto nello strutturarsi delle società sottoposte alle spinte dirompenti della colonizzazione, della modernizzazione e dei processi di sviluppo economico più recenti⁷⁷. Le città e il territorio dell'Algeria appaiono tra le più indagate dagli studiosi italiani – non soltanto nella zona settentrionale costiera, più legata alle vicende urbane e storiche del Mediterraneo, ma anche nelle zone più interne, quelle sahariane in particolare⁷⁸ – unitamente alle città e al territorio della Libia nell'età coloniale⁷⁹.

Per quanto riguarda gli studi sulle letterature maghrebine, ci limiteremo qui alla letteratura di espressione araba rinviando, ancor più sinteticamente, al volume di Isabella Camera d'Afflitto, *Letteratura araba contemporanea*⁸⁰ e ai suoi riferimenti bibliografici riguardan-

⁷⁷ G. De Spuches Giulia, «Città e regione in Tunisia», *Storia urbana*, 56, 1991, pp. 121-147; M. Balbo, «Quando il fiume si fa strada. La percée della Medina di Fès», *Storia urbana*, n. 53, 1990, pp. 101-125; M. Amodei, «Tunisi durante il Protettorato francese: la città e i suoi piani tra la fine del XIX e la metà del XX secolo», *Storia urbana*, 10, 1986, pp. 193-211; R. Cattedra, «Nascita e primi sviluppi di una città coloniale: Casablanca, 1907-1930», *Storia urbana*, 14, 1990, pp. 127-179.

⁷⁸ Citiamo unicamente, per la loro attenzione ai dati storiografici ed alle loro implicazioni più generali nella vicenda della società urbane dell'Algeria: A. Bozzo, «Progetto coloniale e sviluppo urbano: il caso di Costantina (1837-1937)», cit.; F. Cresti, «Quelques reflexions sur la population et la structure sociale d'Alger à la période turque (XVI^e-XIX^e siècle)», cit.; G. Amadeo, F. Cresti, «Un village du Sahara algérien: Beni Abbès», *Studi Magrebini*, xx, Napoli 1988, pp. 157-194; F. Cresti, «Le città del Maghreb centrale nei documenti d'archivio del Genio militare di Vincennes», *Storia della città*, n. 46, 1988, pp. 27-56. Per un'analisi più completa degli studi italiani sulla storia delle città del Maghreb, in un quadro generale sull'insieme dei paesi islamici, si rinvia a F. Cresti, «Le città del mondo islamico nelle ricerche e negli studi italiani. Una nota bibliografica», cit.

⁷⁹ Cfr. F. Cresti, «Studi italiani sulla storia urbana e sull'assetto territoriale della Libia. Approccio a una ricerca bibliografica (1916-1983)», *Storia urbana*, n. 31, 1985, pp. 167-178; Id., «Edilizia e urbanistica nella colonizzazione agraria della Libia (1922-1940)», *ibid.*, n. 40, 1987, pp. 189-231.

⁸⁰ I. Camera d'Afflitto, *Letteratura araba contemporanea. Dalla nahdah a oggi*, Carocci, Roma 1998. Ctr. anche i riferimenti bibliografici in P. Branca, M. Ruocco, *Creature di sabbia. Introduzione alle letterature arabe*, Assessorato alla Cultura del comune di Carpi, Carpi 1996.

ti gli studi sui paesi del Maghreb, nonché ai contributi italiani al volume collettivo curato dalla stessa autrice su un tema specificamente maghrebino: *Le letterature del Maghreb: recupero della tradizione o risposta all'egemonia culturale?*⁸¹.

⁸¹ I. Camera d'Afflitto, «The Arabic Literatures of the Maghreb: Tradition Revisited or Response to Cultural Hegemony? - Le letterature del Maghreb: recupero della tradizione o risposta all'egemonia culturale?», n. spec. di *Oriente Moderno*, n.s. XVI, 2-3., 1997, con contributi di M. Avino, M. Ruocco, M. Cassarino, A. Ghersetti, G. Igonetti, F. Leggio, F. Corrao, I. Camera d'Afflitto.